

Minacce dall'Isis a Di Maio. Grillo: tranquillo Luigi, sono meno pericolosi dei grillini più agguerriti

Giustizia, resa dei conti nel M5S

Salvini: Conte farà di tutto per mandare a casa Draghi, ma non ci riuscirà

Ancora tensioni dentro il M5S. Resa dei conti sulla riforma della giustizia. Grillo detta le condizioni a Conte. Salvini attacca l'ex premier accusandolo di voler far cadere

il governo Draghi. Grillo «ras-sicura» Di Maio sulle minacce Isis: sono meno pericolosi dei grillini più agguerriti.

da pagina 11 a pagina 15

Lo scontro sulla giustizia terremota i 5 Stelle Grillo incoraggia Di Maio Ma Conte non arretra

Oggi l'assemblea degli eletti. L'ira dell'avvocato sul premier

Gli equilibri

Il fondatore darebbe il via libera a un nuovo leader ma con una segreteria di peso

Il retroscena

di Emanuele Buzzi
Monica Guerzoni

ROMA Quel post sparato a sera da Beppe Grillo in difesa del ministro degli Esteri minacciato di morte dall'Isis, per qualche lungo minuto ha scatenato il panico nel Movimento. «Luigi Di Maio non ti preoccupare — lo ha abbracciato a distanza il fondatore —. Sono meno pericolosi dei grillini più agguerriti!». Visto il clima incandescente per lo scontro sulla giustizia, i contiani hanno temuto un altro siluro contro l'ex premier. Ma dall'entourage del comico è arrivata la rassicurazione che no, era solo «una battuta nello stile di Grillo».

La tensione resta altissima, i 5 Stelle sono al tutti contro tutti. Lo scontro tempestoso sulla prescrizione — ministri da una parte e Conte dall'altra

e poi la telefonata risolutiva di Draghi a Grillo — ha complicato il lavoro dei sette «saggi», che da giorni si confrontano in *videocall* per conciliare i «punti fermi» dell'aspirante leader con il ruolo un po' ingombrante del fondatore e garante. La scissione sembrava a un passo. Finché ieri sera dal tavolo dei mediatori è arrivato un refolo di ottimismo: «C'è stata un'accelerazione e l'accordo è vicino».

Il caos che si è scatenato attorno alla riforma Cartabia della prescrizione avrebbe convinto i vertici del Movimento che non si può andare avanti senza un capo politico, con i gruppi parlamentari sbandati e attraversati dalla tentazione di uscire dalla maggioranza. L'incontro tra i notai delle due parti, in lotta sui punti più controversi del nuovo statuto, avrebbe avuto esito positivo. Di conseguenza Grillo sarebbe pronto a dare il via libera a Conte come capo politico vero e forte, purché l'ex premier accetti di essere affiancato da una segreteria di peso.

Ma lo scontro sulla giustizia ha sollevato un'onda di sospetti, scatenato la base

contro i vertici e infiammato gli animi dei parlamentari. Oggi l'assemblea straordinaria chiesta dai contiani e convocata dai capigruppo Crippa e Licheri con l'avallo di Crimi, si aprirà in un'aria da resa dei conti. L'idea di riunire su Zoom deputati e senatori (a poche ore dalla finalissima degli Europei di calcio) ha fatto saltare i nervi a tanti. C'è rabbia, voglia di ribaltare il tavolo. I ministri Di Maio, Patacchini e D'Incà faticheranno a placare i bollenti spiriti di un'assemblea delusa e spacciata tra grillini e contiani, che registra le reazioni furiose della base. La ministra Dado ne ha scritto su Facebook un post sul reddito di cittadinanza ed è stata assalita dalle voci di dissenso. «Uscite dal governo!». «Incoerenti e senza dignità umana, vergognatevi». La deputata Giulia Sarti



è netta: «Io non voterò mai la schifezza incostituzionale sulla prescrizione».

E adesso l'enigma è se il M5S andrà avanti in Aula sulla linea governativa di Draghi e Di Maio, o se prevarranno le spinte di Conte, che denuncia l'«anomalia italiana» e vuole tornare alla prescrizione modello Bonafede. A quanto trapela dal suo entourage, il giurista pugliese è ancora irato perché il capo del governo ha telefonato a Grillo. «Una scorrettezza in un momento così delicato», lamentano i fedelissimi dell'avvocato, che spiegano così il via libera dei ministri pentastellati al ritorno della prescrizione: «Draghi ha minacciato di salire al Quirinale e rimettere il mandato, cosa che ha intimidito i ministri».

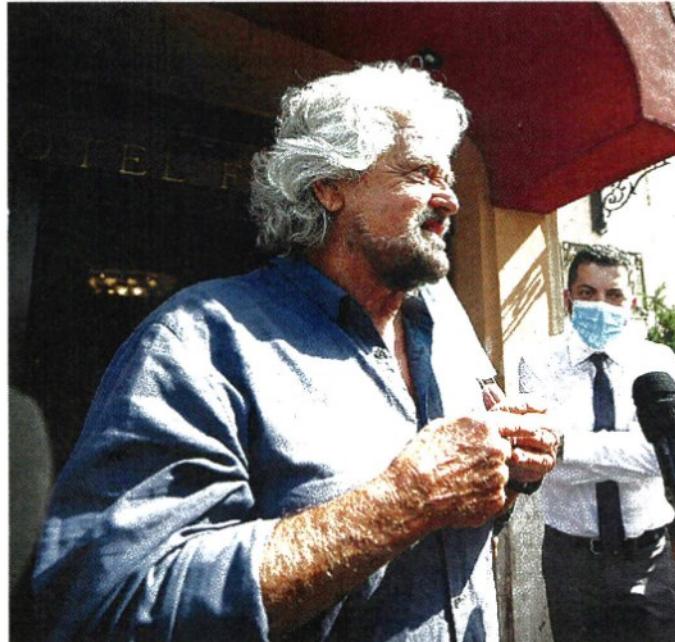
Questa narrazione dei fatti è stata smentita da fonti di governo eppure dice molto dello stato d'animo con cui i conti proveranno a cambiare la riforma in Aula: «Sarà battaglia». Ma intanto l'ex premier ieri ha sentito Di Maio e Patuanelli e avrebbe ricucito con i ministri. E c'è anche chi accredita una telefonata con Grillo.

Nel Movimento 5 Stelle un'area parlamentare trasversale spinge per uscire dalla maggioranza, o almeno cambiare l'intera squadra dei ministri che hanno dato il via libera alla riforma Cartabia. Molti si

chiedono se incollare i cocci sia davvero possibile e chi ha parlato con Conte assicura che il primo a domandarselo sia lui, lasciato fuori dai contatti tra Draghi e Grillo e, a margine del Consiglio dei ministri di venerdì, criticato sottovoce anche dai ministri. «Giuseppe sta riflettendo — conferma un senatore —. È normale che si interroghi. Chi può giurare che Grillo non continuerà a dettare la linea ai ministri, anche se il leader sarà lui?». Al Pd sono preoccupati, il segretario Enrico Letta tifa per un chiarimento: «Senza le riforme, innanzitutto quella della giustizia, non ci saranno i soldi del piano europeo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

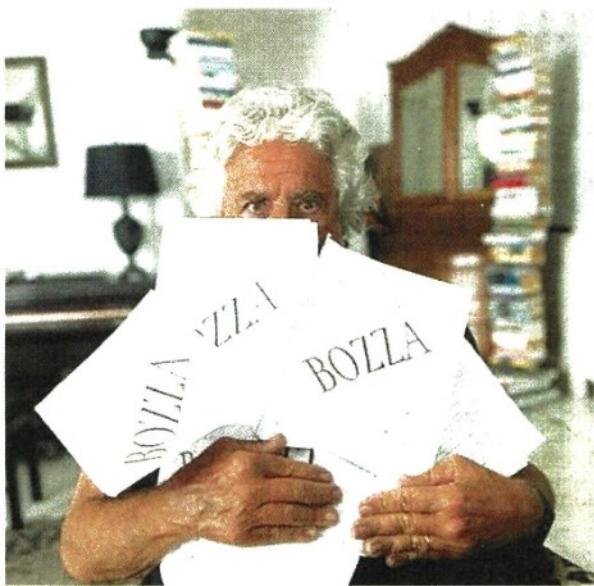
L'escalation nel Movimento



24 giugno A Roma, il blitz di Beppe Grillo, 72 anni, che incontra i gruppi parlamentari 5 Stelle per sottolineare i poteri legati al suo ruolo di garante del Movimento e stoppare lo statuto scritto dal leader in pectore Giuseppe Conte, 56 anni. «Conte deve studiare e imparare cos'è il M5S» dice il fondatore ai parlamentari



28 giugno L'ex premier Conte convoca una conferenza stampa in cui sfida Grillo, che aveva criticato il suo statuto, e sostiene di essere indisponibile a ricoprire il ruolo di «prestanome» a «un leader nell'ombra», per poi aggiungere: «Grillo scelga se essere un padre generoso o un padre padrone»



29 giugno Con un post sul suo blog, Grillo rompe le trattative e indice l'elezione del direttivo sulla piattaforma Rousseau sfiduciando Conte: «Un movimento nato per difendere la democrazia non può diventare un partito personale». E lancia la stoccata finale all'ex premier: «non ha né visione politica, né capacità manageriali»



30 giugno Intercettato prima di una partita di tennis, l'ex premier ha definito la decisione di Grillo di respingere il suo statuto: «Una svolta autarchica»



I mediatori
Luigi Di Maio (35 anni) e Roberto Fico (46) il giorno dell'incontro a casa di Grillo che ha portato alla nomina dei «7 saggi» chiamati a ricucire lo strappo